Una regina a Roma. Maria Casimira e la famiglia Sobieski nell'Urbe

«Se tu potessi vedere la bellezza di Roma, condanneresti Nerone per aver distrutto questa magnifica città»

Maria Casimira Sobieska a Elżbieta Sieniawska

Dopo un lungo viaggio iniziato in Polonia e che la portò ad attraversare trionfalmente l'Italia centro-settentrionale, giunse a Roma nella notte tra il 23 e il 24 marzo del 1699 Maria Casimira de la Grange d'Arquien (1641-1716), la regina vedova di Polonia moglie di Giovanni III Sobieski, il celeberrimo vincitore della battaglia di Vienna del 12 settembre 1683 che fermò l'avanzata ottomana in Europa. Con lei vi erano circa 200 persone tra membri della famiglia reale e personale di corte, insieme a un ricchissimo corredo.

La regina, non riuscendo ad assicurare il trono alla sua famiglia essendo la Polonia una monarchia elettiva, per motivi di opportunità politica preferì abbandonare il paese e trasferirsi nell'Urbe, dove la fama del defunto consorte era ancora vivissima, e celebrarvi il Giubileo del 1700, indetto da Innocenzo XII e concluso sotto il pontificato di Clemente XI.

Accolta con ogni onore dal papa e dall'aristocrazia, Maria Casimira rimase a Roma per circa 15 anni, abitando dapprima a Palazzo Odescalchi a piazza dei Santi Apostoli, ospite del principe Livio, per poi trasferirsi a Palazzo Zuccari a piazza Trinità dei Monti, dove fu promotrice di apprezzati eventi musicali e letterari. Nel 1714 la regina volle recarsi a Blois, in Francia, dove morì due anni dopo.

Di quella stagione romana, vissuta tra fasti, devozione e cultura, resta un patrimonio straordinario di memorie: giornali, lettere, resoconti e cronache che raccontano giorno per giorno la presenza affascinante della corte dei Sobieski nella Roma barocca.